

L'isola di Ramondino, anelito per l'altrove

LISA GINZBURG

Costanti sono stati in questi anni la sorpresa e il rammarico per lo scarso riconoscimento tributato a Fabrizia Ramondino. Quando era in vita, e anche dopo la scomparsa, sopravvenuta prematura e tragica, nel mare di Gaeta, nel 2008, lo straordinario spessore letterario della scrittrice napoletana ha continuato a non riflettere nel cono di luce in cui invece era immerso. Il grande romanzo *Althenopsis* (1981) fu esordio tardivo (Ramondino aveva quarantacinque anni), e sarà prossima uscita di un rilancio editoriale messo in opera dall'editore Fazi, rilancio che ci si augura foriero di rinnovato, profondo apprezzamento per questa scrittrice grande e non abbastanza nota. Curiosa, ma interessante, la scelta di inaugurare l'operazione di *repêchage* non con quel primo, folgorante romanzo, bensì con *Guerra d'infanzia e di Spagna* (2001), opera di trasfigurazione di un segmento autobiografico a sua volta eloquente di molta della poetica letteraria di Ramondino che, figlia di un diplomatico, trascorse diversi anni dell'infanzia in viaggio, per

un tempo vivendo sull'isola di Maiorca, dove il romanzo è ambientato.

«Ci sono isole che hanno forma di pesci, di delfino ad esempio o di torpedine, altre che hanno forma di coralli, altre di sirena. Sono collegate oggi ai continenti da molteplici canali: i cavi dell'elettricità e del telefono, le tubazioni del gas, perfino le condutture dell'acqua. La mia isola invece il Creatore l'aveva unita al continente con legami d'acqua, sicché essa invano tentava di navigare alla deriva». L'isola, di per sé, sta come emblema di una dimensione di distanza, di separazione; esprime un guardare alle cose separando sé stessi, il proprio sguardo puntato sul mondo lontano della terraferma da cui separano bracci di mare che indicano uno iato, una frattura, un "tra". E tutto, di questo romanzo di Fabrizia Ramondino, nella forza e stranezza della protagonista, la bambina Titina, nella guerra civile spagnola che infuria poco lontano, sulle sponde opposte all'isola: tutto racconta di quel "tra". Un vive-

re tra le lingue: l'italiano, un dialetto maiorchino ricostruito con personale, bellissima fedeltà, un poco di francese. Vivere tra i mon-

di, secondo il ritmo galoppante di un cosmopolitismo che si respira a ogni pagina.

L'isola, anche, conforma e motiva l'atmosfera di nostalgia perenne presente nel romanzo, così come proseguirà a essere simbolo costante nell'opera di Ramondino (*L'isola riflessa* è titolo di un suo tardo e dolentissimo libro). Spiega l'anelito continuo a un imprecisato altrove, a un ritorno sulla terraferma vagheggiato e temuto al tempo stesso come può esserlo quanto è davvero necessario a chi conosca e abbia assunto su di sé il proprio destino nomade e schivo. Di quello scarto dalla realtà descritto dalla geografia, come fu nell'errabondaggio cosmopolita della famiglia, date le missioni diplomatiche del padre, *Guerra d'infanzia e di Spagna* racconta con una forza trasfigurativa sorprendente e incandescente, rapinosa per quanto non statiche siano le figure (soprattutto femminili, come pure in *Althenopsis*).

Nelle limpide pagine di introduzione, Nadia Terranova evoca a ragione *L'isola di Arturo* di Elsa Morante, grande romanzo anch'esso incentrato attorno a un'insularità intesa come metafisica dell'anima. Di Morante, Ramondino possiede analogo rapporto frontale con l'invenzione, mai pensata come rifugio, piuttosto come emanazione spontanea di nuclei e temi interiori; ma dove per Elsa Morante certi sconfinati territori dell'immaginazione si impongono e si dispiegano naturali, per Fabrizia Ramondino si tratta di una potenza trasmutante che trae la propria radice dal frammentarsi (anche geografico) dell'autobiografia. Di tale particolare procedimento narrativo *Guerra d'infanzia e di Spagna* è prorompente dimostrazione. Come se l'infanzia reinventata e la vita sull'isola potessero, grazie alla scrittura, condurre a quel che più nelle separazioni generate dai "tra" va raggiunto, ovvero sé stessi. Come si legge in *Althenopsis*, «ognuno di noi ha un altro sé stesso sepolto, che attende con coperte faville, il suo giorno».

NARRATIVA

Con l'uscita di un romanzo del 2001 ambientato nella Maiorca dove visse bambina, inizia la riedizione delle opere della poetessa e scrittrice napoletana ancora tutta da svelare

Fabrizia Ramondino
Guerra d'infanzia e di Spagna
Fazi. Pagine 504. Euro 18,50

